

L'impianto di Verghello nel mirino della magistratura

# Depuratore in tilt e scarichi in mare In tre rischiano di finire a processo

I direttori della società e il rup devono rispondere di reati ambientali

**Gaetano Mazzuca**

Il depuratore di Catanzaro, almeno fino al sequestro operato dalla Guardia costiera nel gennaio 2018, ha riversato i reflui fognari direttamente nel fiume Corace e da lì nel mare Jonio. Per questo la Procura della Repubblica di Catanzaro adesso chiede che i responsabili vengano processati. Il sostituto procuratore Stefania Papparazzo infatti ha inviato all'ufficio gip la richiesta di rinvio a giudizio per i tre indagati: Angelo Naspro, 42 anni, direttore tecnico della Soteco spa, Domenico Augruso, 33 anni, direttore tecnico operativo per l'impianto di località Verghello e Franco Greco, 64 anni, responsabile unico del procedimento in ordine al servizio di manutenzione dell'impianto.

Tutti e tre devono rispondere di violazione delle norme ambientali. Più in particolare, secondo quanto risultato dalle indagini, i tre indagati, ognuno per il proprio ruolo, «effettuavano e dolosamente mantenevano uno scarico di acque reflue urbane che in uscita dall'impianto di depurazione in località Verghello venivano scaricate nel corpo ricettore costituito dal fiume Corace senza essere sottoposte ad alcun ciclo di depurazione, superando i valori dei parametri di accettabilità, relativi, tra gli altri, al contenuto di azoto ammoniacale, escherinchia coli».

Non solo la fogna finiva nel fiume



**Nel mirino della capitaneria** Il depuratore di Lido è stato sequestrato dalla guardia costiera

me e poi in mare, ma i fanghi prodotti, stando sempre a quanto ricostruito dagli inquirenti, venivano raccolti in tre container superando il limite quantitativo previsto per il deposito temporaneo. Più in particolare venivano raccolti e depositati in tre cassoni-container, (delle dimensioni di 6 metri per 2,50 metri per 2,50 metri) fanghi centrifugati avviabili allo smaltimento per circa 100 metri cubi, superando il limite previsto per il deposito temporaneo dal decreto per le norme ambientali.

Gli illeciti avevano portato la Guardia costiera a sequestrare l'impianto. Nel verbale era stata annotata una lunga lista di criticità: il difetto nella valvola di un bypass posizionato all'arrivo delle acque reflue, un malfunzionamento nel dissabbiatore, la totale assenza delle vasche di denitrificazione, la scarsa funzionalità della linea B e anche alcune lesioni strutturali nelle vasche di contenimento. Per correre ai ripari la Giunta comunale ha stanziato 400mila euro. Questa estate il sin-

daco Abramo ha annunciato la creazione di una task force per «attivare ogni procedura, anche straordinaria, finalizzata a evitare che la situazione possa degenerare e rivelarsi irrisolvibile». Un modo per rispondere alle proteste dei cittadini. Infatti per mesi i cittadini e i commercianti del quartiere Lido hanno deciso di manifestare il proprio dissenso esponendo sui balconi dei palazzi delle lenzuola bianche con scritto: "Basta puzza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA